

Recensione “*Così è se vi pare*” – Teatro Galli, 21 marzo 2024 – Gabriele Crociati

Giovedì 21 marzo, terminando la stagione di prosa, è andato in scena al Teatro Galli *Così è se vi pare*, opera teatrale scritta da Luigi Pirandello, con la regia di Luca De Fusco.

Ambientata in una piccola cittadina siciliana, questa rappresentazione esplora le dinamiche complesse e le contraddizioni della natura umana, attraverso i personaggi che si trovano coinvolti in una serie di eventi che mettono in discussione la percezione della realtà.

Lo spettacolo ci coinvolge sin da subito con la colonna sonora iniziale e presenta la classica trama pirandelliana sulla disputa instauratasi rispetto a se l'attuale moglie del signor Ponza sia la figlia della signora Frola oppure la signora Frola sia pazza e sua figlia sia in realtà morta, in quel caso non coincidendo con la moglie.

Gli abitanti della città si interrogano continuamente su chi abbia effettivamente ragione, ma emerge già da subito la questione che riguarda cosa noi possiamo effettivamente sapere degli altri e della veridicità delle loro affermazioni. Il fulcro del pensiero di Luigi Pirandello viene perfettamente espresso: la realtà ha molteplici punti di vista, ognuno la vede per come gli appare.

Nel dialogo iniziale, la signora Frola e gli altri personaggi, non si guardano mentre parlano, ma è come se si rivolgessero al pubblico, guidandoci attraverso i loro ragionamenti e le loro argomentazioni, sul chi e perché abbia ragione o meno. Il sipario si chiude, per poi rivelare nuove scene, accompagnate talvolta da musica, ma celando sempre la verità dietro a un sottile velo, che non permette di farsi un'idea chiara di come stiano realmente le cose.

Possiamo credere a entrambi? Considerando la situazione, la verità non finisce per essere neanche un sottoinsieme della realtà stessa, non è più contenuta in un'essa, non abbiamo nemmeno la sicurezza che ce ne sia una. Il personaggio di Laudisi cerca di far ragionare gli altri personaggi, che sono intrappolati nel limbo della ricerca della verità, tramite un dialogo costruttivo, volto a considerare i vari punti di vista, ma che mantiene l'idea di fondo che non si possa sapere chi ha ragione.

Il colpo di scena avviene nel momento in cui entra la figlia, che non curandosi dei presenti sul palco, entra dalla platea vestita di nero, affermando di essere sia la figlia della signora Frola, sia l'attuale moglie del signor Ponza. Ella è allo stesso tempo nessuno e colei che la si crede che sia; questa scena cattura il pubblico e lo lascia con più dubbi che spiegazioni, tanto che: “Ora che parla la verità, siamo contenti?” Abbiamo veramente sfamato quella sete di verità?

Se sì, ci siamo nutriti di una menzogna per placarci momentaneamente, ma l'opera, splendidamente rappresentata, ci ricorda che nel momento in cui lo facciamo stiamo intrappolando la realtà all'interno di una gabbia di pensieri, di pregiudizi, quando, in realtà, essa sussiste indipendentemente da noi e la guardiamo solo da un punto di vista.

